

Che ne sanno loro? (di A.D.)

L'allenamento è finito. Con il braccio piegato che regge il borsone, ti fermi a guardare il campo. Terra e sassi che ti hanno fatto uscire sangue, che ti hanno fatto cadere, ma che ti hanno dato tanta gioia. Terra e sassi che hai dentro le scarpe, che ti hanno sporcato e che sono la tua casa. Iniziare una nuova stagione con la tua squadra è questo.

"Meglio il calcetto" ti dicono gli amici.

"Pensa al lavoro" ti dicono i tuoi genitori.

"Non stiamo mai insieme" protesta la tua ragazza.

"La domenica mi piace dormire" obiettano i palestrati.

"Non diventerai mai un calciatore, pensa a studiare inglese" ti dice la prof di inglese.

"Meglio studiare che perdere tempo con il calcio che non ti porterà da nessuna parte" ti dicono gli altri professori.

Ci penso e sorrido.

Cosa ne sanno loro di cosa vuol dire il calcio per te? Cosa ne sanno della tensione del sabato sera che non fa dormire, delle partite giocate da malato, delle partite giocate da infortunato o con qualche dolore?

Cosa ne sanno loro di cosa provi quando sei il primo ad abbracciare quello che ha segnato e un attimo dopo sei sommerso da tutta la squadra?

E delle emozioni: restare 1-0 a 5 minuti dalla fine, gli abbracci dati mentre sei in fila ad aspettare gli scatti, quell'abbraccio muto che vuol dire "ti voglio bene"...

E poi il goal che hai salvato sulla linea tanti anni fa ma lo senti come se lo avessi fatto ora...

Cosa ne sanno di cosa ti passa per la testa durante lo stretching prima della partita, delle gomitate che hai preso e dei calci che hai dato e delle strette di mano sincere con

l'avversario? Di quanta carica ti da una pacca sulla spalla dal tuo amico di squadra alla fine dei giri di campo che ti hanno stremato, di quanta sicurezza ti da la volta che prendi la palla all'avversario? E della fatica dopo mezzora del primo tempo o del dolore dopo un calcio...

Loro che ne sanno dei pianti che hai fatto perché non riuscivi ad alzarti dal letto e il giorno dopo avevi una partita magari contro la Juventus? E delle corse mangiando quel panino preparato dalla mamma o dalla sorella per arrivare al campo con la squadra già schierata in circolo che ascolta il mister?

Cosa ne sanno loro di come ti senti quando il sabato sera resti a casa da solo già concentrato per la partita mentre i tuoi amici si stanno divertendo e i tuoi genitori sono a cena fuori?

Che ne sanno di come trattieni il fiato quando la domenica mattina il mister annuncia la formazione? E ti viene un blocco nella pancia incredibile quando ti chiama e ti dice "giochi qui" e sei pronto a scendere in campo per dimostrare al mister che se anche sei ammalato o ti ha messo in un ruolo che non ti piace, sai giocare anche lì, oppure vai in panchina e sei costretto vedere gli altri che giocano al posto tuo.

Che ne sanno loro dello stomaco che si stringe quando segna quello che stavi marcando?

Cosa ne sanno di come si barcolla dopo il decimo giro di campo? E ti reggi spalla contro spalla con gli altri, nessuno che si ferma, si arriva alla fine tutti insieme, stanco che non riesci a sputare, ma ce l'hai fatta.

Che ne sanno loro delle tue scaramanzie, delle docce fredde?

Che ne sanno loro di quanto ami questo sport, di quanto sei legato a questa squadra?

Terra e sassi, un pallone, 10 persone al tuo fianco, 11 di fronte, un fischio lungo e secco, la palla che per un attimo supera la linea del centro campo e tu che pensi: "Questa è la vita che amo".